

# NORDEST

Mercoledì 27 Maggio - agg. 08:19

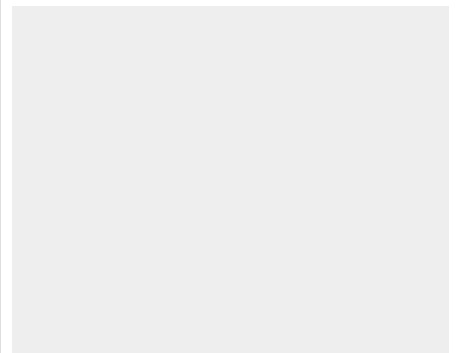
VENEZIA - MESTRE TREVISO PADOVA BELLUNO ROVIGO VICENZA - BASSANO VERONA PORDENONE UDINE TRIESTE NORDEST

## Donne della montagna veneta tra Otto e Novecento: come si sconquassa la falsa immagine dell'angelo del focolare

Il nuovo libro di Raffaella Calgaro "Non abbiamo più paura. Storie di donne e di montagna" è una meticolosa indagine sulla condizione femminile

NORDEST > VENEZIA

mercoledì 27 maggio 2026 di Alessandro Marzo Magno



Stele funeraria d'epoca romana recuperata in un'abitazione: sarà esposta al pubblico VIDEO

• Libri antichi trafugati e venduti nei mercatini e online: la restituzione alla biblioteca civica Joppi

f X ↻

### DALLA STESSA SEZIONE



Venturini, le prime mosse: dalla casa al 'Minor consiglio'

di Michele Fullin



Zaia: «Fenomeno Simone? Ma l'anagrafe non c'entra. A Salerno vince De Luca»



Essere donna e vivere in montagna garantiva una vita doppiamente difficile, da un lato per l'appartenenza al sesso svantaggiato, dall'altro per il vivere in un ambiente sfavorevole. Su tutto questo, sulla condizione femminile della [montagna](#) veneta tra Otto e Novecento, è andata a indagare [Raffaella Calgaro](#), nel libro "Non abbiamo più paura. Storie di [donne](#) e di montagna", edito da Marcialum Press.



APPROFONDIMENTI



VENEZIA

Fabrizio Plessi, il viaggio tra tecnologia e mondo agricolo...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035-IT06D8

## Il libro

Il volume è stato presentato in un incontro allo squero Casal, a Cannaregio, a Venezia, perché una delle donne di cui si racconta la storia è Elisabetta Panciera Besarel, nata ad Astragal di Zoldo nel 1859 e che, spostatasi a Venezia, ricopre un ruolo determinante nell'affermare il successo dello squero del marito, Antonio Casal. Calgaro, insegnante e storica vicentina, ha studiato in particolare la condizione femminile della Val di [Zoldo](#), nel bellunese, e dell'Altopiano dei Sette Comuni, nel vicentino. Ha letto inchieste, testimonianze, per poterne dar conto nel libro. La tradizionale e falsa immagine della donna angelo del focolare, ne esce sconvolta, non solo perché è una visione profondamente maschilista, ma anche perché il focolare spesso era in realtà un luogo orrendo.

## I documenti

Per esempio, riporta un'inchiesta riguardo alla situazione nel bellunese: «Sono abitazioni anguste, mal riparate, mal ventilate, mal costruite, senza pavimento; coperte non di rado di paglia, nelle quali ha ricovero un numero soverchio d'individui; sono di frequente umide, basse, senza luce, e accanto ad esse si ammucchia spesso il concime».

Uno dei casi più clamorosi raccontati da Calgaro è quello del trevigiano Giovanni Vendramin, arrestato a Trento nel 1913 (al tempo, quindi, in Austria). Aveva ingannato parecchie donne del bellunese che avevano il marito emigrato da molti anni. L'uomo si presentava a casa loro spacciandosi per essere il consorte finalmente ritornato. Le donne erano ben felici di accoglierlo e se lo tenevano in casa. «Veniva sempre accolto con entusiasmo - scrive l'articolo della "Gazzetta di Venezia" citato dall'autrice Conviveva - poi con quelle donne alle quali riusciva far credere quanto diceva, poi da un momento all'altro si eclissava». Questo tizio riusciva a farsi mantenere per periodi di tempo più o meno lunghi, godere dei favori di quelle povere donne, e poi, andandosene, rubava loro quel che fosse possibile portar via.

## L'ordine

«La risposta delle donne - osserva Calgaro - è unanime: che sia più alto o più basso, moro o biondo, è un fatto del tutto irrilevante e il presunto marito viene accolto a braccia aperte. L'accettazione di chiunque-purché-marito ristabilisce l'ordine nel paese e nella società; poco importa chi sia, l'importante è che tutto sembri come prima». Il mondo in cui si muovono queste donne è un ambiente di confine. Confine statale, infatti molto spesso si spostano nell'impero asburgico, un tragitto che talvolta può essere anche solo di pochi chilometri, come tra feltrino e tesino, o tra Cadore e Ampezzano, ma anche al confine tra l'altura e la pianura, come, appunto, Elisabetta Panciera Besarel. La donna, assieme alle sorelle Caterina e Giovanna, si sposta a Venezia dove il padre Valentino, con lo zio Francesco, ha avviato un laboratorio di falegnameria sul Canal Grande, dove fabbricano mobili artistici. Le tre sorelle tornano spesso in Valzoldana e non perdono mai il legame con le loro radici. Comunque Caterina viene iscritta dal padre evidentemente di larghe vedute all'Accademia di Belle Arti. È il 1882 e la ragazzina quindicenne è l'unica donna a frequentare l'Accademia dove, in ogni caso, le sue qualità artistiche vengono riconosciute e valorizzate.

«La ditta negli anni Ottanta - sottolinea Calgaro - vive un'incredibile espansione e arriva ad avere una trentina di addetti tra scultori e operai specializzati. Le commissioni giungono da tutta la penisola e dall'estero». La sorella Elisabetta, intanto, si sposa con Antonio Casal, pure lui originario della Val di Zoldo. Le famiglie Casal e Panciera si conoscono, e lo squero dei Casal realizza nel 1884 la gondola per la regina Margherita (oggi esposta nel cortile di Palazzo Ducale) i cui intagli, compresi quelli del felze sono eseguiti da Valentino Besarel. «Elisabetta ora è

di Alda Vanzan



**Brugnarò: «Torno alle aziende, non da 'paron' ma con un ruolo da visionario. La politica? Mai avuto ambizioni»**

di Davide Tamiello



**Pd, resa dei conti dopo il voto. Martella pronto a lasciare la segreteria regionale**

di Alda Vanzan



**Elezioni, Pregliasco (Youtrend): «La quota di voto civico risulta difficile da ponderare, è più semplice con i partiti»**

di Fulvio Fenzo

## OROSCOPO DI LUCA



**Il cielo oggi vi dice che...**  
Luca legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...

## VENICE VISIT PASS



**Contributo di accesso Venezia 2026: Prezzo, date ed esenzioni**





sposata narra Calgaro ha quattro figli, ma continua il mestiere di sempre: la conduzione dell'azienda. Amministra infatti lo squero della famiglia Casal, curandone l'aspetto commerciale. Nel frattempo i suoi viaggi ad Astragal continuano, così come le passeggiate lungo le pendici dei monti. Di lì a poco, nel 1900, il marito Antonio muore. Elisabetta non si perde d'animo, continua a gestire l'azienda, affrontando le difficoltà non solo di natura economica. Poi l'irruenza della guerra porta alla chiusura dello squero Casal e Bettina si ritira a vita privata».

Tra i casi che Calgaro prende in esame, c'è anche un **femminicidio**, quello di Angelina Zampieri, nata nel 1898 a Visome, poco fuori Belluno, in un ambiente di straziante povertà. Nel 1812 parte assieme altre ragazze per l'impero asburgico. Va a servizio a casa di un falegname a Povo, vicino a Trento. Bortolo Moggioli, questo il suo nome, la importuna e lei va a Trento dove trova un nuovo lavoro, ma il falegname, saputo l'indirizzo dove la ragazzina si trovava, ricomincia a infastidirla. La famiglia interviene per difenderla, ma Moggioli insiste. «Un pomeriggio la ragazza - riporta Calgaro - di ritorno dal fiume dove ha appena lavato il bucato, viene fermata dal falegname.

L'uomo è alterato: la blocca afferrandole il braccio, le urla di tornare da lui, lei si divincola e corre verso casa. Lui la segue. Angelina arriva a casa e tira un sospiro di sollievo: è già nell'atrio e sta per salire le scale, ma all'improvviso viene raggiunta da una prima coltellata alla schiena, e poi un'altra e un'altra ancora. Per sedici volte la ragazza viene colpita. Con rabbia e con violenza. Quando si accascia a terra esanime, Bortolo sfilava dalla tasca una rivoltella e si spara un colpo alla tempia, uccidendosi». Angelina muore in ospedale il giorno successivo, il 24 luglio 1913.

«La violenza di questo femminicidio - conclude Calgaro - rimane impressa tra la gente tanto che, molti anni dopo, nel 1972, si decide di traslare le spoglie di Angelina dal cimitero di Trento a Limana, luogo d'origine della famiglia. L'evento desta grande curiosità e una folla enorme partecipa al rito, tuttavia di lì a qualche tempo, alcuni vandali trafugano i resti della ragazza». Infelice da viva, perseguitata pure da morta, oggi è ricordata dalla toponomastica: le sono state dedicate una piazza a Belluno e una via a Polentes di Limana, la frazione di dov'erano i suoi genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbe interessarti anche

FRIULI VENEZIA GIULIA

## Stipendi, le donne sono più povere degli uomini: divario di 10mila euro

• Decreto Lavoro: salario giusto, aumento di stipendio per i contratti scaduti e novità sulle pensioni. Cosa prevede • Bonus over 70, quali tasse non pagano più le persone anziane: tutte le esenzioni

MANZANO

## Tatiana Tulissi uccisa a colpi di pistola: Paolo Calligaris torna in Cassazione dopo la condanna a 16 anni

• Tatiana Tulissi, Paolo Calligaris andrà in Cassazione per la terza volta per il femminicidio della compagna • Paolo Calligaris, 16 anni di carcere per il femminicidio di Tatiana Tulissi. La sentenza dopo il sesto processo: «È l'assassino»

BELLUNO

## Prostituzione nei finti centri massaggi: 23 donne sfruttate. Rinchiuse in casa e private di ogni libertà

## LE PIÙ LETTE



Malattia, stretta dell'Inps sulle visite fiscali: nuovi orari e verifiche col digitale. Cosa cambia

di Francesco Bisozzi



Elezioni Venezia: Venturini 50,7%, Martella 39,4% nella quinta proiezione Opinio per Rai

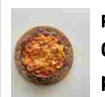
di Redazione web



Quindicenne si tuffa nel torrente con gli amici e non riemerge. Il corpo senza vita trovato nella notte sul fondale

di Redazione web

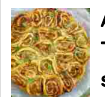
## ..MoltoFood



PRIMI

Orecchiette al forno, il primo piatto pugliese con una crosticina irresistibile

di Francesco Palumbo



ANTIPASTI

Torta di rose salata salsiccia e stracchino: la ricetta infallibile da condividere

di Margherita Catalani

VEDI TUTTE LE RICETTE

## PIEMME

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

[www.piemmemedia.it](http://www.piemmemedia.it)

Per la pubblicità su questo sito, contattaci

